LANCI DI AGENZIA E RASSEGNA STAMPA
SU GIORNATA DI MOBILITAZIONE SU GEOTERMIA
DEL 5 NOVEMBRE 2015
ROMA, CAMERA DEI DEPUTATI
(AL 6.11.2015)

(LZ) AGENDA DI GIOVEDI' 5 NOVEMBRE -8-

(DIRE) Roma, 5 nov. - Prosegue l'agenda di giovedi' 5 novembre:

14.00 (piazza Montecitorio) - Presidio dei movimenti della rete nazionale No **Geotermia** elettrica speculativa e inquinante (No Gesi). La Rete NOGESI rappresenta il coordinamento nazionale di numerose associazioni sorte nei territori interessati dai progetti di trivellazioni e nuovi impianti geotermici: in Toscana, con l'Amiata, la Maremma e la Val d'Orcia; in Umbria e nel Lazio, nell'altopiano dell'Alfina ed aree limitrofe con gli impianti di Castel Giorgio e Torre Alfina; in Campania, con il dramma dei comuni vicini al super-vulcano dei Campi Flegrei in cui si vogliono installare due impianti pilota; in Sardegna, piena di istanze di ricerca geotermiche.

ENERGIA. NO GESI: STOP GEOTERMIA MEDIA ENTALPIA RISCHIO SISMA E INQUINA

LA DENUNCIA: NASCONO SOLO PER SPECULAZIONE, RISCHIO VOCAZIONE AREE

(DIRE) Roma, 5 nov. - Fermare i nuovi impianti geotermici a media entalpia di seconda generazione, quelli in mezzo tra il 'piu' caldo' e il 'piu' freddo', perche' nascono con intento puramente speculativo e creano tre rischi per il territorio: quello sismico, quello dell'inquinamento e quello legato a un'offesa al paesaggio e alle vocazioni turistiche e delle eccellenze agroalimentari. E' questo - in estrema sintesi - l'allarme che lancia la 'Rete nazionale no **geotermia** elettrica speculativa e inquinante', in breve No Gesi.

Innanzitutto va detto che all'indice c'e' la **geotermia** a media entalpia sfruttata in impianti binari. I rischi che denuncia la rete sono terremoti superiori al 3^ grado che possono colpire aree rurali con edilizia fragile, risalita di gas anche pericolosi, risalita di fluidi inquinanti, impatto devastante sul paesaggio con impianti che ricordano piccole raffinerie.

"La vulgata e' che la **geotermia** sia una tecnologia rinnovabile e pulita- spiega Fausto Carotenuto, del Comitato difesa salute e ambiente Castel Giorgio, a nome dei No Gesi- cosi' la propongono, poi si nota uno strano atteggiamento da parte di chi propone l'impianto: non vogliono convincere la popolazione, vogliono imporlo". Coinvolti i geologi, "li' per li' anche loro dicono che va bene- prosegue Carotenuto- poi quando esaminano il progetto emergono i rischi che non sono evidenziati: sismi fino al 3^ grado minimo, risalita di gas e fluidi".(SEGUE)

(Ran/Dire)
13:54 05-11-15

ENERGIA. NO GESI: STOP GEOTERMIA MEDIA ENTALPIA RISCHIO SISMA E INQUINA -2-

(DIRE) Roma, 5 nov. - "L'idea che e' stata diffusa e' che questi impianti siano una sorta di termosifone, ma cosi' non e'- prosegue Fausto Carotenuto, a nome dei No Gesi- ci sono un pozzo di immissione e uno di estrazione, e sotto si da' per assunto che

vi sia un serbatoio impermeabile. Ma i dati nascondono - con aspetti di conflitto di interesse, legalita' e possibile frode - il fatto che lo strato sotterraneo e' permeabilissimo". Quindi, "qualsiasi cosa si faccia non solo produce sismi, crea risalita di fluidi e gas", aggiunge Carotenuto.

Infatti, spiega Giorgio Santucci, fondatore dell'Egs Association, "il giacimento ha una certa pressione e temperatura ed e' in equilibriao, quindi gas, metalli, solafti e solfuri restano li'. Quando attivo l'impianto in superficie riduco pressione e temperatura e modifico, e visto che il caprock, il tetto di roccia sopra il giacimento e' impermeabile all'acqua ma non ai gas, se riduco la pressione i gas incondensabili vanno su, se riduco la temperatura i materiali decadono, e i gas vanno in superficie su tutta l'area del giacimento" e "ci sono gas venefici" come vapori di mercurio, arsenico e antimonio e poi idrogeno solforato, ammoniaca e CO2.(SEGUE)

(Ran/Dire)
13:54 05-11-15

ENERGIA. NO GESI: STOP GEOTERMIA MEDIA ENTALPIA RISCHIO SISMA E INQUINA -3-

(DIRE) Roma, 5 nov. - Ma chi li vuole realizzare questi impianti? "Bisogna fare una grossa distinzione fra le geotermie ad alta, media e bassa entalpia- spiega Giampiero Secco, Sindaco di Seggiano (Grosseto)- ci sono il metodo flash che e' tipico dell'alta entalpia e il metodo binario che e' appannaggio della media, del tutto diversi". In Italia "l'alta entalpia e' appannaggio dell'Enel in modo monopolistico mentre la media entalpia binaria grazie alla legge Scajola del Berlusconi IV e' in mano a privati" (Dm 6 luglio 2012, ndr).

Cio' detto, "fatto salvo il tema del controllo" le centrali ad alta entalpia "sono fatto industriale" e creano lavoro, ma "trovo molto piu' subdolo il discorso della media entalpia", aggiunge Secco, perche' per fare un esempio "il pozzo di una centrale a media entalpia costa 4 milioni e l'impianto produce 4-6 MegaWatt: ma quanto costa un MW? Si giustifica solo per gli incentivi". Incentivi che per la media entalpia "ammontanto a 4 volte gli incentivi dell'alta entalpia", dice il Sindaco.

"Si capisce tutto", riassumendo: "si spendono tra i 25 e i 30 milioni per fare un impianto da 5 MW, una stupidaggine e se ne incassano fra i 125 e i 150 milioni", aggiunge Fausto Carotenuto, a nome dei No Gesi. "Gli incentivi sono garantiti per 25 anni- aggiunge Secco- e questi signori, che non sono dei gestori, vanno in banca e si fanno dare il valore attuale delle 25 annualita', ricavando il cash".

Cio' detto, "facciamo i nomi degli azionisti- conclude il Sindaco di Seggiano- Sorgenia di De Benedetti, Moratti, Maccaferri, Romiti jr: sono tutti finanzieri, la legge c'e', loro lavorano in modo lecito e la sfruttano", e per queste attivita' "hanno creato societa' ad hoc con capitale sociale tra 10 e 12mila euro per un buco da 4 milioni e impianti da 25 milioni, con la loro esperienza non provata".

(Ran/Dire)
13:54 05-11-15

ENERGIA. SECCO (SEGGIANO): PERICOLI GEOTERMIA MEDIA ENTALPIA NON LAVORO

RISCHIO SISMICO E INQUINAMENTO ACQUA, E DANNI A VOCAZIONE TERRITORIO

(DIRE) Roma, 5 nov. - Dalla diffusione delle centrali geotermiche a media entalpia e tecnologia binaria "ci aspettiamo un ritorno estremamente negativo, questi impianti non generano di fatto

posti di lavoro ma anzi corriamo il rischio di vederne togliere a quella struttura economica che nel tempo siamo riusciti a creare con i prodotti di qualita' e con il turismo a prezzo di sacrifici e sforzi, e dei quali solo oggi cominciamo a cogliere i vantaggi". Giampiero Secco, Sindaco di Seggiano (Grosseto), lo dice a margine del convegno 'No alla **geotermia** elettrica, speculativa e inquinante', oggi alla Camera.

"Seggiano e' un piccolo comune alla falde del monte Amiata, uno dei principali bacini geotermici d'Italia con grandi impianti di produzione ad alta entalpia- spiega Secco- oggi, pero', non vogliamo parlare di questi ma della minaccia della diffusione della media entalpia". Si tratta di "piccole centrali di 4-6 MegaWatt che generano un impatto sul territorio forse addirittura piu' importante delle grandi centrali, che sono di fatto un'iniziativa industriale", spiega il Sindaco di Seggiano.

Da questi impianti "abbiamo una produzione ridottissima, rischi di sismicita', rischi di impatto sulle falde acquifere- aggiunge Secco- e soprattutto un grandissimo impatto visivo ma soprattutto sonoro sulle nostre zone, dedite alle coltivazioni di prodotti di altissima qualita' e al turismo di massima fascia".

(Ran/Dire)
14:21 05-11-15

ENERGIA. GARBINI (CASTEL GIORGIO): GEOTERMIA 'MEDIA' È RISCHIO ARSENICO

SIAMO IN ALTOPIANO ALFINA TRA SI-VT-TR E DIAMO ACQUA A LAGO BOLSENA

(DIRE) Roma, 5 nov. - "Per noi, andare a toccare queste formazioni gassose nel territorio, rischiando di inquinare con l'arsenico la gia' precaria situazione delle falde acquifere, e' una cosa impossibile". Andrea Garbini, Sindaco di Castel Giorgio (Terni), lo dice a margine del convegno 'No alla **geotermia** elettrica, speculativa e inquinante', oggi alla Camera.

"Sul nostro territorio sono tre anni che lottiamo contro questo tipo di impianto geotermico- spiega Garbini- combattiamo perche' secondo le nostre valutazioni tecniche, fatte da specialisti, questo impianto per come e' concepito e' ad alto rischio".

Si paventa infatti un "alto rischio di sismicita', che nessun Sindaco puo' accettare, considerando pure che il nostro e' un patrimonio architettonico non adeguato ai canoni sismici moderni", spiega il primo cittadino di Castel Giorgio, "poi abbiamo il grande rischio dell'inquinamento delle falde acquifere".

Infatti, "l'Altopiano dell'Alfina, dove si trova Castel Giorgio, un crocevia tra le province di Siena, Viterbo e Terni, e' una zona acquifera sensibile e forniamo l'acqua a tutto l'alto orvietano- sottolinea Garbini- cosa piu' importante, forniamo acqua al lago di Bolsena, un punto di riferimento tursitico strategico".

L'inquinamento delle falde acquifere "crea difficolta' gia' ora nel viterbese, con la presenza di arsenico- conclude Garbini- quindi per noi, andare a toccare queste formazioni gassose nel territorio rischiando di inquinare con l'arsenico la gia' precaria situazione delle falde acquifere, e' una cosa impossibile".

(Ran/Dire)
14:36 05-11-15

(LZ) ENERGIA. GARBINI (CASTEL GIORGIO): GEOTERMIA 'MEDIA' È RISCHIO ARSENICO

SIAMO IN ALTOPIANO ALFINA TRA SI-VT-TR E DIAMO ACQUA A LAGO BOLSENA

(DIRE) Roma, 5 nov. - "Per noi, andare a toccare queste formazioni gassose nel territorio, rischiando di inquinare con l'arsenico la gia' precaria situazione delle falde acquifere, e' una cosa impossibile". Andrea Garbini, Sindaco di Castel Giorgio (Terni), lo dice a margine del convegno 'No alla **geotermia** elettrica, speculativa e inquinante', oggi alla Camera.

"Sul nostro territorio sono tre anni che lottiamo contro questo tipo di impianto geotermico- spiega Garbini- combattiamo perche' secondo le nostre valutazioni tecniche, fatte da specialisti, questo impianto per come e' concepito e' ad alto rischio".

Si paventa infatti un "alto rischio di sismicita', che nessun Sindaco puo' accettare, considerando pure che il nostro e' un patrimonio architettonico non adeguato ai canoni sismici moderni", spiega il primo cittadino di Castel Giorgio, "poi abbiamo il grande rischio dell'inquinamento delle falde acquifere".

Infatti, "l'Altopiano dell'Alfina, dove si trova Castel Giorgio, un crocevia tra le province di Siena, Viterbo e Terni, e' una zona acquifera sensibile e forniamo l'acqua a tutto l'alto orvietano- sottolinea Garbini- cosa piu' importante, forniamo acqua al lago di Bolsena, un punto di riferimento tursitico strategico".

L'inquinamento delle falde acquifere "crea difficolta' gia' ora nel viterbese, con la presenza di arsenico- conclude Garbini- quindi per noi, andare a toccare queste formazioni gassose nel territorio rischiando di inquinare con l'arsenico la gia' precaria situazione delle falde acquifere, e' una cosa impossibile".

(Ran/Dire)
14:59 05-11-15

ENERGIA. VULCANOLOGO: NO GEOTERMIA 'MEDIA' A CAMPI FLEGREI, DISASTROSO

MASTROLORENZO: RISCHIANO IN 3 MLN, SI TRIVELLA SUPER VULCANO PERICOLOSO

(DIRE) Roma, 5 nov. - Perforare l'area del "super vulcano dei Campi Flegrei, il vulcano a piu' alto rischio al mondo con almeno 3 milioni di persone esposte" per sviluppare un progetto di geotermia a media entalpia e' "una cosa pericolosissima per i rischi di sequenze sismiche, esplosioni freatiche dovute a rapida vaporizzazione dell'acqua con rapida emissione di vapore, subsidenza, dispersione di gas nella piana di Agnano, densamente popolata, e addirittura con il rischio che possa risalire il magma in quest'area, il centro del vulcano piu' pericoloso al mondo". Giuseppe Mastrolorenzo, vulcanologo, primo ricercatore, dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, lancia l'allarme parlando "a titolo personale", precisa, a margine del convegno 'No alla geotermia elettrica, speculativa e inquinante', oggi alla Camera. La richiesta e' ovviamente quella di fermare il progetto pilota "che dovra' superare la Valutazione di impatto ambientale al ministero dell'Ambiente- dice il vulcanologo- e speriamo non la superi anche grazie alle mie osservazioni, e' pericolosissimo".

Mastrolorenzo precisa di parlare a titolo personale e non dell'Osservatorio Vesuviano, ma ricorda ancora una volta che

l'area dei Campi Flegrei "e' l'area a piu' alto rischio al mondo, universalmente riconosciuta come il vulcano piu' pericoloso al mondo, perche' il rischio e' il prodotto della pericolosita' per il bene esposto, e li' ci sono 3 milioni di persone esposte".

Non solo, prosegue il vulcanologo, "e' piu' pericoloso del Vesuvio perche' nel 2012 e' stato elevato a livello 'giallo', quindi il secondo livello prima di arrivare al quarto che e' quello dell'evacuazione totale di 3 milioni di persone".(SEGUE)

(Ran/Dire)
15:31 05-11-15

ENERGIA. VULCANOLOGO: NO GEOTERMIA 'MEDIA' A CAMPI FLEGREI, DISASTROSO -2-

(DIRE) Roma, 5 nov. - "Su quest'area, pero', proprio su consulenza del consorzio universitario Amra, il cui referente era l'attuale direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Giuseppe De Natale, e' stato portato avanti un progetto di trivellazione della solfatara", denuncia sempre "a titolo personale" Giuseppe Mastrolorenzo, vulcanologo dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv. "Il consorzio ha garantito che non c'e' alcun rischio- prosegue- ma io ho contrastato subito il progetto, come ho contrastato un progetto precedente del 2012 a Bagnoli, area densamente popolata".

Stavolta, pero', si tratta di "una zona ancora piu' a rischio- avverte il vulcanologo- perche' e' nell'area a piu' alta attivita' dove vengono emesse ogni giorno 3mila tonnellate di CO2 dalle fumarole, poi e' aumentata la temperatura di oltre 10 gradi negli ultimi anni, c'e' un sollevamento del suolo e quella e' stata sede dei maggiori epicentri di territori naturali". Ad esempio "il 7 ottobre scorso c'e' stata una sequnza sismica proprio nel luogo dove dovevano fare la trivellazione", segnala Mastrolorenzo.

Appena saputo del progetto "a giugno, ho contestato al ministero dell'Ambiente con altri colleghi- dice il vulcanologo- perche' si vuole trivellare proprio in quest'area a altissimo rischio". Infatti "e' attiva e in stato di attenzione, quindi non si tratta nemmeno di un vulcano tranquillo- conclude- ma attivo e sotto controllo, perche' in ogni momento ci potrebbe essere il passaggio da livello giallo a livello arancione, con l'evacuazione di 3 milioni di persone".

(Ran/Dire)
15:31 05-11-15

2. Secondo messaggio da giornalista compagna

Ciao Vittorio,
ti completo le agenzie uscite ieri; mi sembra un'ottima copertura! La Dire è andata ad interpellare anche Enel, guarda cosa dicono…

……

(CAM) ENERGIA. NO GEOTERMIA ALLA CAMERA, ALLARME CAMPI FLEGREI -3-

(DIRE) Roma, 5 nov. - Appena saputo del progetto "a giugno, ho contestato al ministero dell'Ambiente con altri colleghi- dice il vulcanologo- perche' si vuole trivellare proprio in quest'area a altissimo rischio". Infatti "e' attiva e in stato di attenzione, quindi non si tratta nemmeno di un vulcano tranquillo- conclude- ma attivo e sotto controllo, perche' in ogni momento ci potrebbe essere il passaggio da livello giallo a livello arancione, con l'evacuazione di 3 milioni di persone".

(Ran/ Dire)
16:05 05-11-15

(CAM) ENERGIA. NO GEOTERMIA ALLA CAMERA, ALLARME CAMPI FLEGREI/VD

VULCANOLOGO MASTROLORENZO: PERICOLO TRIVELLE, RISCHIANO IN 3 MLN

(DIRE) Roma, 5 nov. - Perforare l'area del "super vulcano dei Campi Flegrei, il vulcano a piu' alto rischio al mondo con almeno 3 milioni di persone esposte" per sviluppare un progetto di **geotermia** a media entalpia e' "una cosa pericolosissima per i rischi di sequenze sismiche, esplosioni freatiche dovute a rapida vaporizzazione dell'acqua con rapida emissione di vapore, subsidenza, dispersione di gas nella piana di Agnano, densamente popolata, e addirittura con il rischio che possa risalire il magma in quest'area, il centro del vulcano piu' pericoloso al mondo". Giuseppe Mastrolorenzo, vulcanologo, primo ricercatore, dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, lancia l'allarme parlando "a titolo personale", precisa, a margine del convegno 'No alla **geotermia** elettrica, speculativa e inquinante', oggi alla Camera. La richiesta e' ovviamente quella di fermare il progetto pilota "che dovra' superare la Valutazione di impatto ambientale al ministero dell'Ambiente- dice il vulcanologo- e speriamo non la superi anche grazie alle mie osservazioni, e' pericolosissimo".

Mastrolorenzo precisa di parlare a titolo personale e non dell'Osservatorio Vesuviano, ma ricorda ancora una volta che l'area dei Campi Flegrei "e' l'area a piu' alto rischio al mondo, universalmente riconosciuta come il vulcano piu' pericoloso al mondo, perche' il rischio e' il prodotto della pericolosita' per il bene esposto, e li' ci sono 3 milioni di persone esposte".
(SEGUE)

(Ran/ Dire)
16:05 05-11-15

(TOS) TURISMO. SINDACO SEGGIANO ALLA CAMERA CONTRO GEOTERMIA/ VD

"RISCHIO SISMICO E INQUINAMENTO ACQUA, E CI TOGLIE POSTI LAVORO"

(DIRE) Roma, 5 nov. - Dalla diffusione delle centrali geotermiche a media entalpia e tecnologia binaria "ci aspettiamo un ritorno estremamente negativo, questi impianti non generano di fatto posti di lavoro ma anzi corriamo il rischio di vederne togliere a quella struttura economica che nel tempo siamo riusciti a creare con i prodotti di qualita' e con il turismo a prezzo di sacrifici e sforzi, e dei quali solo oggi cominciamo a cogliere i vantaggi". Giampiero Secco, Sindaco di Seggiano (Grosseto), lo dice a margine del convegno 'No alla **geotermia** elettrica, speculativa e inquinante', oggi alla Camera.

"Seggiano e' un piccolo comune alla falde del monte Amiata, uno dei principali bacini geotermici d'Italia con grandi impianti di produzione ad alta entalpia- spiega Secco- oggi, pero', non vogliamo parlare di questi ma della minaccia della diffusione della media entalpia". Si tratta di "piccole centrali di 4-6 MegaWatt che generano un impatto sul territorio forse addirittura piu' importante delle grandi centrali, che sono di fatto un'iniziativa industriale", spiega il Sindaco di Seggiano.

Da questi impianti "abbiamo una produzione ridottissima, rischi di sismicita', rischi di impatto sulle falde acquifere- aggiunge Secco- e soprattutto un grandissimo impatto visivo ma soprattutto sonoro sulle nostre zone, dedite alle coltivazioni di prodotti di altissima qualita' e al turismo di massima fascia".

(Ran/ Dire)
16:36 05-11-15

ENERGIA. CNR: GEOTERMIA PULITA, RISCHI RIDOTTI SE STUDI SONO CORRETTI

SCROCCA (IGAG CNR): CON NUOVI IMPIANTI NESSUN IMPATTO SIGNIFICATIVO

(DIRE) Roma, 5 nov. - "La **geotermia** e' una fonte di energia rinnovabile, che possiamo considerare pulita". A dirlo e' Davide Scrocca, ricercatore dell'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria (Igag) del Cnr. Il tema e' la possibilita' di produrre energia elettrica sfruttando il calore della Terra, tecnologia geotermica che ha in Italia una storia di oltre un secolo e che la vede ai primi posti in Europa per produzione.

"Noi abbiamo un problema di approvvigionamento energetico e oggi dipendiamo dai combustibili fossili- prosegue Scrocca- Dovremmo innanzitutto diminuire la quantita' di energia che consumiamo, poi sviluppare le fonti rinnovabili e diminuire l'utilizzo del carbone". In questo scenario, "la **geotermia** dovrebbe assumere un ruolo piu' rilevante" perche' "ha un pregio indiscusso, rispetto anche alle altre fonti rinnovabili, una capacita' di produzione elevata e costante", aggiunge.

Il rischio di inquinamento delle falde acquifere superficiali "non esiste, se gli studi preliminari alla valutazione di impatto ambientale vengono fatti con attenzione e accuratezza e se le perforazioni dei pozzi vengono effettuate con le giuste tecnologie" sostiene Scrocca, che spiega come la **geotermia** di moderna generazione non dia alcun problema, "fatti salvi i rischi imponderabili".

E per quanto riguarda la sismicita' indotta, "e' un problema che non va trascurato, non va minimizzato, ma neanche troppo enfatizzato- aggiunge il ricercatore Igag Cnr- le perforazioni possono provocare dei piccoli eventi sismici, neanche percepibili dall'uomo. Potrebbero innescarsi fenomeni piu' forti perforando in prossimita' delle faglie, ma questo va tipicamente studiato in ogni caso nello specifico prima di costruire gli impianti".(SEGUE)

(Pis/Dire)

16:49 05-11-15

ENERGIA. CNR: GEOTERMIA PULITA, RISCHI RIDOTTI SE STUDI SONO CORRETTI -2-

(DIRE) Roma, 5 nov. - La **geotermia** e' un'energia da fonte rinnovabile, che trae dal vapore prodotto dalle acque meteoriche, filtrate nel sottosuolo e riscaldate dal magma, l'energia necessaria a far muovere una turbina che a sua volta produce energia elettrica, la **geotermia** ha in passato dato problemi di forti emissioni nell'atmosfera. E c'e' chi contesta a questa tecnologia anche il possibile inquinamento delle falde acquifere superficiali e la stimolazione di terremoti. Per questo, la proposta di costruire nuovi impianti in Italia ha creato dissenso in parte dell'opinione pubblica.

"La produzione di energia geotermica e' antica. Con il tempo gli impianti si sono evoluti e oggi hanno un differente impatto ambientale rispetto al passato- spiega ancora Davide Scrocca, dell'Igag Cnr- i nuovi progetti pilota non prevedono nessun rilascio in atmosfera di gas incondensabili, grazie ad impianti binari a reiniezione totale. Per questo si puo' parlare della **geotermia** come di un sistema sostenibile, che non produce alcun impatto ambientale sensibile".

(Pis/Dire)

16:49 05-11-15

ENERGIA. MONTEMAGGI (ENEL): STUDI DIMOSTRANO GEOTERMIA SOSTENIBILE

NO IMPATTO FALDE ACQUIFERE, NO TERREMOTI: C'E' STRUMENTALIZZAZIONE

(DIRE) Roma, 5 nov. - "La **geotermia** produce benefici a tutto tondo, dal punto di vista sia economico sia ambientale, anche paragonata alle altre tecnologie rinnovabili. Inoltre, gli investimenti ricadono direttamente sul territorio nazionale, perche' la filiera produttiva rimane tutta nel Paese". Lo spiega il Massimo Montemaggi, responsabile **geotermia** di Enel Green Power, azienda leader mondiale nel settore geotermoelettrico, con 34 impianti in tre diverse province della Toscana - Pisa, Grosseto e Siena - dove soddisfa il 30% dei consumi locali, oltre a diversi progetti negli stati Uniti e in Cile.

La **geotermia** e' una risposta alla necessita' di diminuire le emissioni e di puntare sulle fonti rinnovabili perche' "la risorsa e' il calore del sottosuolo e questo e' inesauribile, almeno in epoche umane", spiega Montemaggi. Ed e' "una fonte costante e pulita", importante soprattutto in Italia perche' e' una delle poche risorse presenti sul territorio per produrre energia.

A chi parla della **geotermia** come di una possibile fonte di inquinamento delle falde acquifere superficiali, Montemaggi risponde che "ci sono studi, documenti e misurazioni che dimostrano come non ci sia nessun impatto sulle falde" e parla in proposito di "grande strumentalizzazione".

Ultimo punto contestato all'attivita' geotermica e' la possibilita' di indurre eventi sismici nei territori dove sono collocati gli impianti. "Sono oltre 200 anni che avvengono perforazioni, inizialmente per attivita' chimica e solo poi per la produzione di energia elettrica, e in questi due secoli non c'e' testimonianza di nessuna attivita' sismica percepibile dall'uomo indotta dall'attivita' geotermica" conclude Montemaggi.(SEGUE)

(Pis/Dire)

16:54 05-11-15

ENERGIA. MONTEMAGGI (ENEL): STUDI DIMOSTRANO GEOTERMIA SOSTENIBILE -2-

(DIRE) Roma, 5 nov. - I risultati positivi emergono innanzitutto dai dati forniti da Enel. "Enel Green Power produce 5,8 miliardi di kiloWattora e serve circa 2,5 milioni di abitanti, lo stesso per cui servirebbero 1,4 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, circa 38 petroliere di media stazza", afferma Massimo Montemaggi, il responsabile **geotermia** di Enel Green Power, che sottolinea il grande risparmio dal punto di vista economico, ma anche ambientale.

"Sul piano planetario, la produzione di energia con sistema geotermico e' a emissioni zero. Le emissioni degli impianti, infatti, sono le stesse che produrrebbe naturalmente la Terra, ma concentrate spazialmente- dice Montemaggi- a livello locale ci puo' essere problema per chi e' vicino agli impianti, ma abbiamo brevettato un sistema di abbattimento che supera il 95%. In ogni caso, "il problema generato e' olfattivo, perche' si tratta di emissioni sulfuree, ma non per la salute dei cittadini", conclude.

(Pis/Dire)

16:54 05-11-15

ENERGIA. RETE NO GESI IN PIAZZA, NO IMPIANTI GEOTERMIA PERICOLOSI

NON CONTRO TECNOLOGIA MA CONTRO STUDI FATTI MALE. ORA NUOVE LINEE GUIDA

(DIRE) Roma, 5 nov. - Nuova giornata di protesta per la rete nazionale No Gesi, contro la **'geotermia** elettrica, speculativa e inquinante', per dire 'no' ai nuovi progetti di trivellazioni e nuovi impianti geotermici sul territorio italiano. Un presidio a Piazza Montecitorio a Roma, sotto la Camera dei deputati, per protestare contro interventi ritenuti dannosi non solo per l'ambiente e le attivita' economiche presenti nei territori, ma anche per la salute e la sicurezza idrogeologica del Paese. La proposta e' quella di nuove linee guida che applichino maggior cautela nell'autorizzazione degli impianti e nella scelta delle aree.

"La rete e' contraria a una **geotermia** elettrica nella sua parte speculativa e inquinante, non e' contraria alla **geotermia**" spiega Fausto Carotenuto, portavoce della rete nazionale No Gesi, sottolineando come siano stati pero' presentati "una serie di proposte sul terrintorio nazionale, in posti pericolosissimi come Ischia, i Campi Flegrei, l'Amiata e altri ancora, per istallazioni geotermiche che possono creare terremoti e inquinamento delle falde acquifere". Inoltre, queste "attivita' industriali spesso cozzano con le attitudini del territorio al turismo e all'agricoltura di qualita'" aggiunge Carotenuto.(SEGUE)

(Pis/Dire)

17:01 05-11-15

ENERGIA. RETE NO GESI IN PIAZZA, NO IMPIANTI GEOTERMIA PERICOLOSI -2-

(DIRE) Roma, 5 nov. - Dopo il convegno organizzato questa mattina alla Camera, a cui hanno partecipato scienziati, parlamentari, sindaci, avvocati e rappresentanti dei comitati, dalle 15 i No Gesi si sono radunati in un presidio in piazza per ribadire il 'no' a progetti di trivellazioni e nuovi impianti in Toscana, con l'Amiata, la Maremma e la Val d'Orcia; in Umbria e nel Lazio, nell'altopiano dell'Alfina ed aree limitrofe con gli impianti di Castel Giorgio e Torre Alfina; in Campania, con i comuni vicini al super-vulcano dei Campi Flegrei in cui si vogliono installare due impianti pilota; in Sardegna, dove sono state presentate istanze di ricerca geotermiche.

"In questa fase il Governo dovrebbe predisporre delle linee guida per le cautele e le zone in cui fare la **geotermia**, ma ancora non l'ha fatto- prosegue Fausto Carotenuto, portavoce della rete nazionale No Gesi- quindi noi oggi abbiamo proposto delle linee guida nostre".

La questione ruota intorno agli studi preliminari alla costruzione di 10 nuovi impianti pilota. La rete No Gesi non si schiera contro la **geotermia**, ma e' per "una **geotermia** non rischiosa, non impattante e utile, ma bisogna definire le aree in cui questo si puo' fare", ribadisce il portavoce. Gli studi preliminari "sono stati fatti male perche' c'erano molti conflitti di interesse e sono stati valutati male dalle autorita', sia allo Sviluppo economico sia all'Ambiente" conclude Carotenuto.

(Pis/Dire)

17:01 05-11-15

UMBRIA. AMBIENTE, SINDACO CASTELGIORGIO: NO IMPIANTO GEOTERMIA/VD

PROTESTA ALLA CAMERA: "PERICOLI SISMICI E SU FALDE DI 3 PROVINCE"

(DIRE) Roma, 5 nov. - No all'impianto pilota geotermico a Castel Giorgio, in Umbria. Una zona "crocevia tra le province di Siena, Viterbo e Terni" che fornisce acqua al lago di Bolsena e la cui attivita', andando "a toccare formazioni gassose nel territorio" rischierebbe "di inquinare con l'arsenico gia' presente nel viterbese la gia' precaria situazione delle falde acquifere". Con la rete nazionale No Gesi, oggi in piazza a Roma per ribadire la sua contrarieta' alla proposta di costruzione di 10 nuovi impianti pilota geotermoelettrici in Italia, c'e' anche Andrea Garbini, sindaco del comune umbro.

A Castel Giorgio "dovrebbe sorgere il primo impianto pilota geotermico d'Italia. Stiamo combattendo da tre anni per evitare la realizzazione di questo tipo di impianto perche' secondo i nostri tecnici ci sono una serie di problematiche alle quali non abbiamo avuto risposta", spiega il sindaco.

Tra i rischi denunciati, quelli sismici e idrogeologici. "Una delle problematiche piu' importanti e' la sismicita' che questo tipo di impianti potrebbe creare- sottolinea Garbini- C'e' poi un problema di falde acquifere. Noi siamo sull'altopiano dell'Alfina e siamo un territorio definito 'sensibile acquifero', cioe' diamo l'acqua a tutto il territorio dell'alto orvietano e siamo parte degli affluenti del Lago di Bolsena. Questo impianto potrebbe creare un aumento delle sostanze tossiche nell'acqua".

Gli studi preliminari fatti per autorizzare i nuovi impianti sono "superficiali" secondo il sindaco, che mette in dubbio "l'affidabilita' delle aziende" che "non parlano con il territorio, ma vanno avanti a denunce". (SEGUE)

(Ran/Pis/ Dire)
17:41 05-11-15

ENERGIA. SEGONI (AL): GEOTERMIA, GOVERNO ASCOLTI COMITATI

I TERRITORI NON SIANO SCAVALCATI

(DIRE) Roma, 5 nov. - "Il Governo faccia uscire le linee guida ma acquisisca prima le proposte dei comitati. La **geotermia** come fonte di energia e' necessaria, dobbiamo incrementarne l'uso per la lotta ai cambiamenti climatici e per accrescere l'utilizzo delle energie rinnovabili nel nostro Paese ma e' importante valutare anche il dove e come siano realizzati gli impianti. E' necessario poi rispettare le scelte dei territori, anche quelli che dicono 'no': troppo spesso le decisioni sono prese lontano e i cittadini scavalcati. Se ci sono progetti buoni, l'impresa si prenda l'onere di spiegarne le ragioni". Lo dice Samuele Segoni, deputato di Alternativa Libera e membro della commissione Ambiente, intervenendo al convegno della Rete Nazionale No Gesi (**Geotermia** elettrica speculativa e inquinante) di oggi alla Camera.

Segoni ha recentemente presentato un'interrogazione al ministero dello Sviluppo Economico - spiega una nota - per sapere quali siano le cause del ritardo nella definizione delle 'Linee Guida' che permetterebbero l'affermazione di una filiera geotermica sostenibile e pienamente compatibile con le peculiarita' socioeconomiche e ambientali del territorio. Inoltre, ha chiesto che il ministero sfrutti questo ritardo per pretendere in considerazione le proposte elaborate dai vari portatori d'interesse.

(Ran/Dire)
17:43 05-11-15

ENERGIA. SEGONI (AL): GEOTERMIA, GOVERNO ASCOLTI COMITATI

I TERRITORI NON SIANO SCAVALCATI

(DIRE) Roma, 5 nov. - "Il Governo faccia uscire le linee guida ma acquisisca prima le proposte dei comitati. La **geotermia** come fonte di energia e' necessaria, dobbiamo incrementarne l'uso per la lotta ai cambiamenti climatici e per accrescere l'utilizzo delle energie rinnovabili nel nostro Paese ma e' importante valutare anche il dove e come siano realizzati gli impianti. E' necessario poi rispettare le scelte dei territori, anche quelli che dicono 'no': troppo spesso le decisioni sono prese lontano e i cittadini scavalcati. Se ci sono progetti buoni, l'impresa si prenda l'onere di spiegarne le ragioni". Lo dice Samuele Segoni, deputato di Alternativa Libera e membro della commissione Ambiente, intervenendo al convegno della Rete Nazionale No Gesi (**Geotermia** elettrica speculativa e inquinante) di oggi alla Camera.

Segoni ha recentemente presentato un'interrogazione al ministero dello Sviluppo Economico - spiega una nota - per sapere quali siano le cause del ritardo nella definizione delle 'Linee Guida' che permetterebbero l'affermazione di una filiera geotermica sostenibile e pienamente compatibile con le peculiarita' socioeconomiche e ambientali del territorio. Inoltre, ha chiesto che il ministero sfrutti questo ritardo per pretendere in considerazione le proposte elaborate dai vari portatori d'interesse.

(Ran/Dire)
17:44 05-11-15

UMBRIA. AMBIENTE, SINDACO CASTELGIORGIO: NO IMPIANTO GEOTERMIA -2-

(DIRE) Roma, 5 nov. - Si paventa insomma un "alto rischio di sismicita', che nessun Sindaco puo' accettare, considerando pure che il nostro e' un patrimonio architettonico non adeguato ai canoni sismici moderni", spiega il primo cittadino di Castel Giorgio, "poi abbiamo il grande rischio dell'inquinamento delle falde acquifere".

Infatti, "l'Altopiano dell'Alfina, dove si trova Castel Giorgio, un crocevia tra le province di Siena, Viterbo e Terni, e' una zona acquifera sensibile e forniamo l'acqua a tutto l'alto orvietano- sottolinea Garbini- cosa piu' importante, forniamo acqua al lago di Bolsena, un punto di riferimento tursitico strategico".

L'inquinamento delle falde acquifere "crea difficolta' gia' ora nel viterbese, con la presenza di arsenico- conclude Garbini- quindi per noi, andare a toccare queste formazioni gassose nel territorio rischiando di inquinare con l'arsenico la gia' precaria situazione delle falde acquifere, e' una cosa impossibile".

(Ran/Pis/ Dire)
17:48 05-11-15

(LZ) AMBIENTE. NO UMBRIA A GEOTERMIA: C'È GIÀ ARSENICO VITERBO/VD

PROTESTA ALLA CAMERA: "PERICOLI SISMICI E SU FALDE DI 3 PROVINCE"

(DIRE) Roma, 5 nov. - No all'impianto pilota geotermico a Castel Giorgio, in Umbria. Una zona "crocevia tra le province di Siena,

Viterbo e Terni" che fornisce acqua al lago di Bolsena e la cui attivita', andando "a toccare formazioni gassose nel territorio" rischierebbe "di inquinare con l'arsenico gia' presente nel viterbese la gia' precaria situazione delle falde acquifere". Con la rete nazionale No Gesi, oggi in piazza a Roma per ribadire la sua contrarieta' alla proposta di costruzione di 10 nuovi impianti pilota geotermoelettrici in Italia, c'e' anche Andrea Garbini, sindaco del comune umbro.

A Castel Giorgio "dovrebbe sorgere il primo impianto pilota geotermico d'Italia. Stiamo combattendo da tre anni per evitare la realizzazione di questo tipo di impianto perche' secondo i nostri tecnici ci sono una serie di problematiche alle quali non abbiamo avuto risposta", spiega il sindaco.

Tra i rischi denunciati, quelli sismici e idrogeologici. "Una delle problematiche piu' importanti e' la sismicita' che questo tipo di impianti potrebbe creare- sottolinea Garbini- C'e' poi un problema di falde acquifere. Noi siamo sull'altopiano dell'Alfina e siamo un territorio definito 'sensibile acquifero', cioe' diamo l'acqua a tutto il territorio dell'alto orvietano e siamo parte degli affluenti del Lago di Bolsena. Questo impianto potrebbe creare un aumento delle sostanze tossiche nell'acqua".

Gli studi preliminari fatti per autorizzare i nuovi impianti sono "superficiali" secondo il sindaco, che mette in dubbio "l'affidabilita' delle aziende" che "non parlano con il territorio, ma vanno avanti a denunce". (SEGUE)

(Ran/Pis/ Dire)
17:57 05-11-15

(LZ) AMBIENTE. NO UMBRIA A GEOTERMIA: C'È GIÀ ARSENICO VITERBO -2-

(DIRE) Roma, 5 nov. - Si paventa insomma un "alto rischio di sismicita', che nessun Sindaco puo' accettare, considerando pure che il nostro e' un patrimonio architettonico non adeguato ai canoni sismici moderni", spiega il primo cittadino di Castel Giorgio, "poi abbiamo il grande rischio dell'inquinamento delle falde acquifere".

Infatti, "l'Altopiano dell'Alfina, dove si trova Castel Giorgio, un crocevia tra le province di Siena, Viterbo e Terni, e' una zona acquifera sensibile e forniamo l'acqua a tutto l'alto orvietano- sottolinea Garbini- cosa piu' importante, forniamo acqua al lago di Bolsena, un punto di riferimento tursitico strategico".

L'inquinamento delle falde acquifere "crea difficolta' gia' ora nel viterbese, con la presenza di arsenico- conclude Garbini- quindi per noi, andare a toccare queste formazioni gassose nel territorio rischiando di inquinare con l'arsenico la gia' precaria situazione delle falde acquifere, e' una cosa impossibile".

(Ran/Pis/ Dire)
17:58 05-11-15

(TOS) AMBIENTE. COMITATI AMIATA: GEOTERMIA INQUINA PIÙ DI CARBONE

PORTAVOCE BAROCCI: 'CHIEDIAMO UN'INDAGINE PARLAMENTARE'

(DIRE) Roma, 5 nov. - "La **geotermia** dell'Amiata ha dei caratteri esclusivi e particolari legati alla natura geologica del territorio", per questo nella zona del Monte Amiata "i gas che escono in atmosfera sono particolarmente pericolosi, climalteranti, molto di piu' delle centrali a gas, piu'

climalteranti delle centrali a carbone". A dirlo e' Roberto Barocci, portavoce del coordinamento Sos **geotermia** dell'Amiata, oggi in piazza con la rete nazionale No gesi per protestare contro il progetto di 10 nuovi impianti pilota geotermici in Italia. Il Monte Amiata, in Toscana, ospita gia' 5 centrali geotermiche attive, gestite da Enel Green Power, delle 34 presenti sul territorio regionale.

"Il Parlamento ha deciso di finanziare le energie pulite e noi chiediamo che questi fondi vadano davvero alle energie pulite, e non a un'industria che produce piu' gas climalteranti delle centrali a carbone" prosegue Barocci, che spiega come sia stata chiesta "un'indagine parlamentare" a seguito di "studi di autorevoli professori universitari e geologi che sostengono queste cose. È bene che il parlamento faccia un'inchiesta e acquisisca queste informazioni e rimuova una truffa legalizzata- conclude Barocci- Perche' il Governo non puo' dare questi finanziamenti a chi inquina e chi peggiora la situazione ambientale e sanitaria del Paese".

(Pis/ Dire)
18:35 05-11-15

……

orvieto news.it

IN EVIDENZA

“Non bucate quelle colline”: così l’energia geotermica spacca l’Italia

……

•

LA REPUBBLICA.IT -ambiente

“Non bucate quelle colline”: così l’energia geotermica spacca l’Italia

giovedì 5 novembre 2015

Utilizza il calore della terra. È ritenuta energia pulita. Ma a qualcuno fa paura. L’avanzata in Italia della geotermia, il suo sfruttamento affidato non più solo all’ex monopolista Enel ma ad un ventaglio di società non tutte trasparenti, va a sbattere contro una resistenza crescente. «Il nemico è l’ignoranza, fermiamoci, riflettiamo e variamo le regole perché sia garantito che il dilagare delle trivelle non causi terremoti, subsidenza, inquinamento delle acque », attacca Vittorio Fagioli, portavoce della Rete nazionale No Gesi (Geotermia elettrica speculativa e inquinante), che per il 5 novembre ha convocato a Roma, in piazza Montecitorio, gli stati generali contro la “geotermia selvaggia”: giornata di mobilitazione ma anche di confronto in un convegno. Un centinaio di comitati, alcune decine di sindaci, un pugno di studiosi, la forza d’urto è imponente. «Ma attenti a non fare di tutta l’erba un fascio», ammonisce da Parigi, Paolo Frankl, direttore dell’unità rinnovabili dell’Agenzia internazionale dell’energia. «I lavori delle centrali devono essere fatti a regola d’arte, vanno rispettate le procedure di impatto ambientale, ma la geotermia è e resta energia pulita. E noi abbiamo un disperato bisogno delle tecnologie pulite per fare passi avanti verso la decarbonizzazione ».

GUARDA L'INFOGRAFICA: CENTRALI GEOTERMICHE, ECCO COME FUNZIONANO

Finora la geotermia è stata solo Enel Green Power e Toscana. Trentaquattro impianti dislocati tra le province di Pisa, Siena e Grosseto, tra cui un gigante a Larderello (la più grande centrale europea per 120 megawatt di potenza installata), una capacità produttiva di più di 5 miliardi e mezzo di kilowattora annui pari a quasi il 27% del fabbisogno energetico della Toscana, che ogni anno consente di risparmiare oltre 2.500 milioni di tonnellate di anidride carbonica e 1,3 milioni tonnellate equivalenti di petrolio. Lo sfruttamento geotermico si è sviluppato nei decenni in operoso silenzio nel Pisano e accompagnato da forti maldipancia delle popolazioni sull’Amiata. «Qui è stata causa di terremoti, inquinamento delle falde da arsenico, abbassamento delle falde di 200 metri, una sospetta diffusione di tumori sopra la media», lamentano gli oppositori. «Mai nulla di provato, paure infondate», la replica.

Ora, però, il movimento dei “no geotermia” si diffonde anche nel Lazio, in Umbria, in Campania e in Sardegna, in coincidenza con la liberalizzazione del settore. Nel mirino ci sono due decreti, il 22 del 2010 e il 28 del 2011, che hanno dato disco verde alle trivelle, prevedendo la possibilità di autorizzare

10 progetti pilota di sfruttamento geotermico per 5 megawatt ciascuno. «Chiunque può chiedere di trivellare e ovunque creda — sferza Fagioli, 75enne dipendente Enel in pensione — Siamo arrivati al paradosso: vogliono trivellare in Valdorcia e vicino al super vulcano dei Campi Flegrei. Una follia».

I due progetti che sono andati più avanti sono però in Umbria, ad Orvieto, nelle località di Castel Giorgio e Torre Alfina. «Li propone la joint-venture tra due società, Itw e Lkw, che ha sede in Liechtenstein », spiegano i comitati. «Investiranno 30 milioni e ne guadagneranno 250 in 20 anni, ma quale prezzo pagherà la comunità locale?». Per questo la rete "no Gesi" si dà appuntamento a Roma. «Non si può — dice Fagioli — lasciare mano libera ai privati sulla scelta di dove trivellare, dobbiamo escludere aree vincolate e geologicamente fragili. E poi chiediamo processi partecipativi per far esprimere le popolazioni locali, la scelta di impianti a basso impatto ambientale invece di mega centrali e l'introduzione di geotermia di terza generazione».

Fonte: LaRepubblica.it di Maurizio Bologni

.....

Geotermia. Segoni (Al): "Il Governo ascolti le proposte dei Comitati. I territori non siano scavalcati"

Geotermia. Segoni (Al): "Il Governo ascolti le proposte dei Comitati. I territori non siano scavalcati"

giovedì 5 novembre 2015

"Il Governo faccia uscire le linee guida ma acquisisca prima le proposte dei comitati. La geotermia come fonte di energia è necessaria, dobbiamo incrementarne l'uso per la lotta ai cambiamenti climatici e per accrescere l'utilizzo delle energie rinnovabili nel nostro Paese ma è importante valutare anche il dove e come siano realizzati gli impianti. E' necessario poi rispettare le scelte dei territori, anche quelli

che dicono “no”: troppo spesso le decisioni sono prese lontano e i cittadini scavalcati. Se ci sono progetti buoni, l’impresa si prenda l’onere di spiegarne le ragioni".

Lo ha detto Samuele Segoni, deputato di Alternativa Libera e membro della Commissione Ambiente, intervenendo al convegno della Rete Nazionale NOGESI (Geotermia elettrica speculativa e inquinante) che si è svolto **giovedì 5 novembre** presso l’Auletta dei Gruppi Parlamentari in via di Campo Marzio 74.

L’on. Segoni, ha recentemente presentato un’interrogazione al Ministero dello Sviluppo Economico per sapere quali siano le cause del ritardo nella definizione delle “Linee Guida” che permetterebbero l’affermazione di una filiera geotermica sostenibile e pienamente compatibile con le peculiarità socioeconomiche e ambientali del territorio. Inoltre, ha chiesto che il Ministero sfrutti questo ritardo per pretendere in considerazione le proposte elaborate dai vari portatori d’interesse.

http://www.puntoagronews.it/allarme-vulcanico-nei-campi-flegrei-caso-in-aula/

Cerca:

PUBBLICATO DA: LA REDAZIONE

- 06/11/2015
- AMBIENTE & DISSESTO – L’OCCHIO DELL’ESPERTO, RUBRICHE

ALLARME VULCANICO NEI CAMPI FLEGREI, CASO IN AULA

Allarme nei campi Flegrei, arriva l’interrogazione parlamentare di Nugnes, Moronese, Puglia, Taverna al Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare. “Nella mattinata di martedì 7 ottobre 2015, una serie di 31 scosse di terremoto, avvertite dalla popolazione, ha generato grande preoccupazione tra gli abitanti flegrei. Numerosi cittadini hanno lasciato le abitazioni per rifugiarsi in strada e diverse scuole sono state evacuate in via precauzionale, con conseguente blocco totale

della circolazione automobilistica ed assoluta mancanza di vie di fuga alternative; l'area interessata dallo sciame sismico è quella di Pisciarelli, solfatara fra Pozzuoli e Bagnoli (Napoli). Gli eventi hanno raggiunto magnitudo massima pari a 2.5 della scala Richter, e hanno avuto origine a profondità relativamente superficiali, tra i 2 e i 3 chilometri sotto il livello del mare; il fenomeno si è ripetuto venerdì 30 ottobre quando, tra le ore 23.30 e le 24.00, si sono registrate diverse scosse nell'area flegrea tra Pozzuoli e Bagnoli. Per quanto di piccola entità (magnitudo inferiore a 2) sono state avvertite dalla popolazione in quanto molto superficiali; l'epicentro, con magnitudo 1.7, è stato localizzato dalla rete sismica nazionale dell'INGV (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) in mare ad una profondità di 2,6 chilometri. Prima dell'evento un leggero boato e poi il tremolio della terra sono stati avvertiti in particolare dagli abitanti del lungomare puteolano e della zona della solfatara e di Bagnoli" si legge nell'interrogazione.

IL PROGETTO ALLA SOLFATARA E A BAGNOLI – "Nell'area è in atto un sollevamento del suolo, che in 10 anni, ossia dal 2005 ad oggi, è pari a 25 centimetri; considerato che: risultano attualmente oggetto di valutazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 3 progetti pilota per lo sfruttamento industriale dell'energia geotermica nell'area dei Campi flegrei e in quella prospiciente all'isola di Ischia: Scarfoglio, Cuma e Forio.
Tali progetti, che prevedono la perforazione di pozzi per l'estrazione dei fluidi geotermici e la loro successiva reiniezione ad alta pressione, ai sensi del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, devono essere autorizzati dal Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e d'intesa con la Regione interessata; inoltre le opere da realizzare sono considerate d'interesse strategico nazionale; la procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) cui essi sono sottoposti tiene conto di tutti gli aspetti di rischio del progetto e verifica, sulla base della documentazione disponibile, l'esistenza di eventuali elementi di incompatibilità, anche con riferimento alla localizzazione prevista; sebbene i 3 progetti insistano sulla stessa area geografica, ricompresa in zona vulcanica ad elevato rischio sismico, ciascuna procedura di VIA è riferita al singolo progetto pilota e non viene valutato il quadro d'insieme e lo stato di pressione che si potrebbe generare nell'area tra i Campi flegrei e Ischia con l'eventuale contemporanea concessione di più permessi di ricerca; le amministrazioni dei Comuni, sui territori dei quali tali impianti dovrebbero sorgere, sono totalmente esclusi dalla fase decisionale, potendo presentare solo osservazioni senza che sia previsto alcun contraddittorio con i decisori politici; la Regione Campania, nella nota inviata al Ministero dello sviluppo economico in data 28 aprile 2014, prot. n. 290457, ha manifestato sulla base di evidenze scientifiche rilevanti e motivate criticità in merito alla realizzazione dei progetti pilota denominati 'Scarfoglio' e 'Cuma'; considerato inoltre che: risulta agli interroganti che, relativamente al progetto 'Scarfoglio' sia stata denunciata formalmente alle autorità della protezione civile, dal professor Benedetto De Vivo (ordinario di Geochimica dell'università di Napoli 'Federico II' e adjunct professor di Virginia Tech, Blacksburg, Virginia), e dai professori dell'università Federico II, professor Giuseppe Rolandi (ordinario di Vulcanologia) e professoressa Annamaria Lima (associata di Geochimica), una grave situazione di conflitto di interessi del direttore dell'Osservatorio vesuviano dell'INGV con possibili conseguenze sulla salvaguardia e l'incolumità dei cittadini flegrei" scrivono parlamentari.

IL CONFLITTO D'INTERESSI – "Nell'area del permesso di ricerca 'Scarfoglio' la società Geoelectric Srl ha presentato istanza per attivare un progetto per la realizzazione di un impianto geotermico pilota con uno 'studio di impatto ambientale- Relazione geologico-geotermica AMRA e INGV'. AMRA (Analisi e monitoraggio dei rischi ambientali) è un ente di ricerca permanente per lo sviluppo di metodologie innovative applicate alle problematiche ambientali costituito nella forma di società consorziata a responsabilità limitata (Scarl) ed annovera tra i suoi soci anche l'INGV; risulta agli interroganti che come descritto nelle premesse del contratto firmato tra AMRA, in qualità di referente scientifico, e Geoelectric Srl, società proponente, sottoscritto in data 11 giugno 2012, la

società ha individuato nell'INGV l'istituto scientifico consorziato che ha svolto un ruolo operativo nella predisposizione del contratto e nell'elaborazione della relazione finale, ed il cui referente scientifico è il professor Giuseppe De Natale, direttore dell'Osservatorio vesuviano; a giudizio degli interroganti, se l'INGV, ente preposto alla tutela della sicurezza pubblica per la mitigazione del rischio sismico, collabora tramite il dottor De Natale, ricercatore dell'INGV e direttore dell'Osservatorio vesuviano, con il progetto commerciale della Geoelectric per lo sfruttamento industriale dell'energia geotermica che prevede la perforazione di pozzi per l'estrazione dei fluidi geotermici e la loro successiva reiniezione ad alta pressione, è lecito chiedersi se non venga meno quel ruolo di terzietà e controllo necessario a garantire la sicurezza dei cittadini;(Risulta agli interroganti che il professor Benedetto De Vivo ha affermato, nell'ambito della denuncia formale presentata alle autorità della Protezione civile, che «La singolarità del nostro ordinamento permette che il Direttore dell'Ente pubblico (dottor Giuseppe De Natale, OV-INGV) di sorveglianza sui vulcani Napoletani possa essere allo stesso tempo Consulente di altro ex Ente pubblico (AMRA, ora Scarl) e in tale veste, fungere da referente scientifico di una Società privata (GeoElectric Srl, titolare del Permesso di Ricerca 'Scarfoglio') che propone di effettuare 'pozzi' di emungimento e di re-iniezione (e quindi sondaggi) in un'area critica, quale è quella di Agnano-Pisciarelli, attività che possono incrementare sia il rischio sismico che vulcanico»; la valutazione del progetto 'Scarfoglio' della società Geoelectric, nell'ambito della procedura di VIA, dovrebbe essere vagliata anche dalla Sezione rischio vulcanico della Commissione grandi rischi. Tuttavia l'attuale responsabile della Sezione, il professor Vincenzo Morra, risulta essere un componente del consiglio di amministrazione di AMRA, così come il professor Giulio Zuccaro, componente della Sezione, risulta essere un consulente di AMRA, ovvero dell'ente consulente della società privata Geoelectric. Il professor Francesco Ortolani ha evidenziato in più occasioni il conflitto di interessi esistente tra i proponenti del progetto e l'ente che dovrebbe sovrintendere alla sicurezza dello stesso; nell'articolo a sua firma pubblicato sul 'Corriere del Mezzogiorno' l'8 giugno 2015 precisa che «Si tratta di un progetto commerciale nel senso che la Geoelectric si propone di realizzare ad Agnano- Pisciarelli un impianto per la produzione di energia elettrica da immettere sul mercato per ricavare profitto aziendale. A tale progetto commerciale (e non di ricerca scientifica) collaborano AMRA ed INGV-Osservatorio Vesuviano (dottor De Natale). (…) Si ricorda che il dottor De Natale è ricercatore dell'INGV-Osservatorio Vesuviano e che 'L'Osservatorio Vesuviano svolge attività di monitoraggio finalizzata all'osservazione dello stato del Vesuvio, dei Campi Flegrei, di Ischia e di Stromboli'. Questi vulcani, in particolare il Vesuvio e i Campi Flegrei, sono, come è noto, tra quelli a più alto rischio nel mondo a causa del loro stile eruttivo, prevalentemente esplosivo, e della presenza nelle loro prossimità di vaste zone urbanizzate. Per sorvegliare queste aree l'Osservatorio Vesuviano si serve di reti strumentali che misurano dati sismologici, geodetici e geochimici. Secondo quanto previsto dai Piani di Emergenza predisposti dal Dipartimento di Protezione Civile, le autorità competenti per la gestione delle emergenze utilizzano le informazioni fornite dall'Osservatorio Vesuviano per la definizione dei livelli di allerta e per attivare tutte le procedure previste in caso di una eventuale crisi nelle aree vulcaniche della Campania»" dichiarano.

LA POSIZIONE DEL DIRIGENTE DELLA RICERCA – "Risulta agli interroganti che il dirigente di ricerca di OV (Osservatorio vesuviano), dottor Giovanni Chiodini, che da almeno 15 anni pubblica e scrive nei rapporti di sorveglianza nonché espone a conferenze internazionali i suoi studi sulla crisi idrotermale in corso nella zona di Pisciarelli-Agnano (via Scarfoglio) e la non compatibilità con l'inizio di attività esplorative, sia stato trasferito dall'inizio del mese di settembre 2015 dalla sede di Napoli a quella di Bologna a causa dei contrasti intercorsi con il direttore dell'Osservatorio vesuviano il quale, già all'atto del suo insediamento, l'aveva esonerato dalla responsabilità del gruppo incaricato della sorveglianza geochimica dei Campi flegrei. A tal proposito, il professor De Vivo ha evidenziato: «È ben noto, che il Direttore dell'OV sia stato e sia il più forte sostenitore

dell'innocuità dei sondaggi profondi nei Campi Flegrei, mentre il sottoscritto (unitamente ad altri Ricercatori), è stato un forte oppositore di questa incauta potenziale operazione. Ebbene Chiodini, senz'altro la persona con maggiore livello di conoscenza all'interno dell'OV-INGV sulla situazione dei fluidi idrotermali in tutti i Campi Flegrei, mi comunicava che sulla base dei suoi monitoraggi di routine su tali fluidi, aveva messo in guardia l'OV-INGV sulla crisi idrotermale in atto e della sua possibile evoluzione verso manifestazioni più evidenti e potenzialmente 'pericolose'. Una volta appresa l'esistenza del progetto geotermico proprio nella zona interessata dalla crisi, Chiodini si è schierato pubblicamente contro la realizzazione dell'impianto geotermico»; la reiniezione dei fluidi ad alta pressione induce normalmente attività sismica di non elevata magnitudo. In un sottosuolo particolare come quello flegreo, già normalmente interessato da sismicità specialmente quando l'attività bradisismica è caratterizzata da sollevamento, da fluidi molto caldi, da discontinuità litologiche e geomeccaniche orizzontali e verticali, le reiniezioni di fluidi ad alta pressione rappresenterebbero un problema antropico aggiunto a quelli naturali, peraltro rilevabili in un'area densamente urbanizzata, tale da considerare come un intervento certamente peggiorativo della già precaria situazione ambientale dei Campi flegrei il progetto proposto dalla Geoelectric per scopi commerciali esclusivi della società, e sostenuto da AMRA e INGV. A giudizio degli interroganti, la VIA in corso dovrebbe considerare tali criticità; considerato altresì che: l'area presenta elevati fattori di criticità naturale ed antropica; secondo quanto comunicato dall'INGV e dall'Osservatorio vesuviano nel Bollettino di sorveglianza Campi flegrei del 21 dicembre 2012, «la rete permanente di controllo mostra una netta ripresa del processo di sollevamento dell'area flegrea» e la velocità di sollevamento registrata nel bollettino è pari a 2,5-3 centimetri al mese alla stazione GPS del rione Terra. Si tratta di un dato considerato dagli scienziati come il 'valore massimo ad oggi rilevato a partire dalla fase di sollevamento iniziata nel 2005'" dichiarano i parlamentari.

LA ZONA ROSSA – "Inoltre, nel Bollettino del 28 dicembre 2012, invece, è stato segnalato dalla stazione GPS un incremento visibile del suolo pari a 0,5 centimetri nell'ultima settimana. In base a questi dati, ai Comuni flegrei è stata inviata una nota ufficiale, nella quale è stato comunicato il passaggio dal livello di allerta vulcanica 'base' al livello di 'attenzione nell'allerta'. L'assegnazione di tale livello da parte della Commissione grandi rischi indica che si sono verificate variazioni significative nei parametri monitorati quali incrementi significativi della sismicità, deformazioni del suolo e variazioni delle caratteristiche fisico-chimiche delle fumarole della solfatara e dell'area idrotermale di Pisciarelli. Tale livello è stato riconfermato per il 2013 e per il 2014 confermando il trend di sollevamento dell'area; non esistono i piani di emergenza comunali, intercomunali o di area vasta seppur a fronte di una 'zona rossa' molto ampia. Rispetto alla zona rossa tracciata nel 2001, la nuova area da evacuare preventivamente comprende anche alcune aree dei comuni di Giugliano in Campania, Quarto, Marano e, a Napoli, i quartieri di Chiaiano e San Ferdinando. Oltre a questi, restano in zona rossa (con qualche modifica nelle delimitazioni) i comuni di Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, e, a Napoli, i municipi di Soccavo-Pianura, Bagnoli-Fuorigrotta, Vomero-Arenella e i quartieri di Posillipo e Chiaia. Si stima che la popolazione da evacuare sia pari a circa 3 milioni di persone; Non esistono sufficienti vie di fuga né indicazioni precise alla popolazione in caso di allarme; considerato infine che: numerosi studiosi tra i massimi esperti di vulcanologia a livello internazionale si sono espressi negativamente sulla possibilità di avviare progetti di perforazione a scopo di sfruttamento industriale dell'energia geotermica nell'area dei Campi flegrei a causa della peculiare situazione sismica e antropica di elevata densità abitativa; il professor Benedetto De Vivo, nella denuncia, scrive: «la potenzialità geotermica nei Campi Flegrei è cosa ben nota da decenni (ma direi da almeno 2000 anni, visto l'uso termale che ne facevano i Romani) sulla base di esplorazioni ad hoc effettuate da AGIP-ENEL alla fine degli anni 80. Semplicemente tale risorsa, per la produzione di centrali elettriche di grande potenza (tipo Larderello), non era (e non è) sfruttabile per due motivi essenziali: 1. La presenza in profondità di fluidi ad altissima salinità, incompatibili con il

funzionamento classico di una grande centrale geotermica; 2. Soprattutto l'elevata densità abitativa dell'area flegrea, e quindi l'impossibilità di passare il vaglio di una valutazione di rischio ambientale (VIA-VAS), anche in ragione dell'elevato rischio, sia sismico che vulcanico, connesso con attività esplorative/estrattive»; risulta agli interroganti che il professor Giuseppe Mastrolorenzo, primo ricercatore presso l'Osservatorio vesuviano avrebbe evidenziato che, relativamente alle perforazioni del suolo, condotte, negli anni scorsi «nell'area di Bagnoli nell'ambito del progetto CFDDP (coordinatori G. De Natale e C. Troise), il sottoscritto, sulla base di risultati di proprie ricerche, pubblicate su riviste internazionali, ha evidenziato l'estrema imprevedibilità e pericolosità di un sistema idrotermale in un caldera attiva come quella dei Campi Flegrei, e della possibilità di eventi imprevedibili, a seguito di sollecitazioni anche modeste (vedi JGR 1998). A tale proposito, ha più volte espresso le proprie preoccupazioni, anche in relazione all'assenza di Piani di Emergenza per i rischi vulcanico sismico ed ambientale per l'area flegrea, ai vertici INGV e del Dipartimento di Protezione Civile (…). La pericolosità delle attività di trivellazione, anche a bassa profondità, è ampiamente documentata dai numerosi incidenti e disastri (alcuni ancora in corso) avvenuti negli anni recenti in varie aree del pianeta»".

ORTOLANI DIXIT – "Inoltre, il professor Francesco Ortolani, ordinario di Geologia presso l'università Federico II, ha affermato che la bibliografia internazionale evidenzia che «la reiniezione di fluidi ad alta pressione nel sottosuolo causa una sismicità (indotta) di non elevata magnitudo a meno che non inneschi terremoti a causa di energia già accumulata nel sottosuolo. In tal caso la magnitudo può essere maggiore. Tra i terremoti causati dalle attività geotermiche si ricorda quello del primo aprile 2000 che, secondo il professor Marco Mucciarelli dell'Unibas, con magnitudo 4,5 ha provocato danni alle abitazioni ed è da imputare all'attività geotermica dell'Enel», come si apprende da un articolo sul 'Corriere del Mezzogiorno', dell'8 giugno 2015; inoltre, il professor Ortolani, nelle osservazioni al progetto di impianto pilota geotermico nell'area 'Scarfoglio', specifica che «Le profondità di estrazione e reiniezione dei fluidi coincidono con quelle interessate dai fenomeni sismici naturali. È noto che la reiniezione ad alta pressione è elemento di ulteriore perturbazione del sottosuolo (può generare sismicità indotta) già interessato da sismicità naturale. (…) Dunque è evidente che i permessi di ricerca di risorse geotermiche profonde sono incompatibili con i fenomeni naturali che già interessano l'area flegrea densamente abitata»; il professor Giovanni Chiodini, dirigente di ricerca dell'INGV impegnato dal 1997 nello studio dei fluidi vulcanici e geotermici e del sistema fumarolico della solfatara e dell'area di Pisciarelli, in una recente relazione riportata nelle osservazioni inviate dalla società Vulcano Solfatara nell'ambito della consultazione pubblica sul progetto pilota 'Scarfoglio' e pubblicate sul sito del Ministero dell'ambiente, in ottemperanza alle norme che regolano la procedura di VIA attualmente in corso, esprime quanto segue: «È dal 2000 che nell'area dei Campi Flegrei sono evidenti segni di 'risveglio' (unrest) vulcanico che sono stati trattati in numerosi lavori recenti (…). Un'area ove tali segni di 'risveglio' sono particolarmente evidenti è quella di Pisciarelli, ed anche di via Scarfoglio dove è programmata la realizzazione del progetto geotermico che prevede la perforazione di 5 pozzi. A Pisciarelli negli ultimi anni si è assistito ad un aumento continuo dell'attività delle fumarole accompagnato da aumento di temperatura, apertura di nuove bocche fumaroliche e polle bollenti, emissione di fanghi, attività sismica localizzata (Chiodini et al., 2015). Più in generale in tutto il settore orientale del cono della Solfatara, che include anche via Scarfoglio, si è osservata l'estensione della zona che emette dal suolo gas d'origine vulcanica (CO2 principalmente, l'estensione dell'area è ormai dell'ordine di un km2) e, recentemente, l'aumento del flusso totale di CO2 vulcanica. In totale nel gennaio del 2015 l'area emetteva 2500-3000 tonnellate di CO2 al giorno che è una quantità molto notevole se si considera che questo valore colloca la struttura di degassamento della Solfatara-Pisciarelli-via Scarfoglio all'ottavo posto fra i vulcani misurati della Terra (vedere tabella 2 'Mean volcanic plume CO2 fluxes from persistently degassing volcanoes' in Burton et al., 2013). Se si procedesse alla realizzazione

dell'impianto geotermico questo costituirebbe probabilmente una 'prima' a livello mondiale all'interno di una struttura vulcanica così attiva, o se altre ne sono state realizzate (ma non ne ricordo in aree di degassamento così intenso), sicuramente sarebbe la prima con tali caratteristiche di elevato degassamento ubicata così vicina ad una zona abitata»; inoltre, il professor Chiodini esprime motivate perplessità relative anche alla stessa documentazione utilizzata dai proponenti il progetto: «Sono rimasto sorpreso perché un sito dove sono in corso evidenti cambiamenti anche macroscopici che indicano una intensificazione dell'attività vulcanica-idrotermale non dovrebbe prevedere uno sfruttamento geotermico tanto più se ubicato nelle vicinanze di aree abitate. Sebbene questa sia una mia opinione, sarebbe stato almeno auspicabile che l'argomento, e cioè le forti variazioni osservate in alcuni parametri, fosse stato affrontato in modo approfondito nella documentazione del progetto geotermico dove invece questo importante aspetto del problema mi sembra sottovalutato. Un esempio si ha nella Relazione geologico-geotermica AMRA/INGV (Documento SCA-006-SIA- 00-A01), capitolo '2.5.1 Composizione chimica delle fumarole' dove gli autori presentano le composizioni e le temperature relative al solo 2004, mentre le variazioni (es. aumento di temperatura) iniziano successivamente, dopo il 2005 (nello stesso periodo si osserva l'inversione nella deformazione dei Campi Flegrei che da un periodo di subsidenza passano ad una fase di innalzamento del suolo, fase tuttora in corso e che secondo recenti interpretazioni sta accelerando, Chiodini et al., 2015). Voglio anche sottolineare che i dati riportati nel documento SCA-006-SIA- 00-A01 si riferiscono alle fumarole che il gruppo che io dirigevo fino al settembre 2013 ha campionato ed analizzato in modo sistematico dal 1998 al 2013. I dati nel loro insieme, e cioè analizzando l'intero periodo e non il solo 2004, hanno mostrato forti variazioni nel tempo descritte in numerosi lavori scientifici (…) e rapporti di sorveglianza. Faccio notare che nella interpretazione riportata nella mia capitolo '2.6.1 Modello Geochimico del Sistema Solfatara-Agnano', interpretazione che ritengo valida, viene descritto un sistema in cui i fluidi presenti in un'ampia zona del sottosuolo dell'area ove è progettata la realizzazione dell'impianto geotermico sono costituiti da gas e vapore acqueo e non da liquido. Mi pare che tale modello concettuale contrasta con una delle assunzioni progettuali fondamentali, e cioè che il fluido reperito dalle perforazioni sia un liquido. Non è chiaro come si farà ad essere sicuri di non incontrare una di queste zone a vapore (la cui esistenza è prevista dal modello geochimico sopradescritto) durante le perforazioni anche perché le perforazioni saranno ubicate in zone prossime a fumarole e a zone di elevato flusso di CO2 dal suolo (fino a 100-1000 superiore a quello tipico di suoli normali). Cosa succede nella ipotesi probabile che i fluidi estratti contengano già una quantità notevole di CO2 separata, non disciolta? Verrà questa re-iniettata insieme al liquido? E se la reiniezione andrà ad interessare una zona molto calda con presenza di vapore, come possiamo escludere che il liquido re-iniettato localmente non vaporizzi (con conseguente aumento di volume) generando fenomenologie indesiderate (attività sismica, esplosioni, eccetera)? Come si può escludere che l'estrazione e re-iniezione di fluidi non modifichi l'attuale 'pattern naturale' causando l'apertura di nuove fumarole o l'esaurimento di quelle esistenti, la nascita di polle bollenti o il prosciugamento di quelle esistenti? Infine come possiamo escludere che le perforazioni non vadano a destabilizzare un sistema che di per sé mostra di essere vicino a condizioni critiche come testimoniato negli ultimi anni dal ripetersi sistematico di attività sismica di debole entità? I terremoti recenti dei Campi Flegrei, che sono al momento di debole intensità, sono infatti localizzati all'intorno della zona prevista dal progetto per la perforazione dei pozzi geotermici (vedere sismicità del periodo 1989-2010 in D'Auria et al., 2011). Il lavoro di D'Auria et al. (2011) suggerisce che questa sismicità 'si origina a causa dell'iniezione di fluidi nella parte profonda del serbatoio geotermico (circa 2.5 km) ed il loro trasferimento verso le parti più superficiali del sistema (circa 0.75 km)' (…). In altre parole già ora, in modo 'naturale', il trasferimento di fluidi è riconosciuto come una delle cause principali della sismicità dell'area. È probabile, a mia opinione, che il 'trasferimento artificiale' di fluidi previsto nel progetto possa agire come ulteriore causa di sismicità analogamente a quanto già avviene in natura. È da notare che

alcune informazioni relative alla sismicità naturale descritta nel rapporto mi sembrano errate. Ad esempio a pagina 86 del Documento SCA-006-SIA-00-A01 sta scritto: 'Anche questi calcoli trascurano però l'osservazione più generale, supportata dall'esperienza di circa 40 anni di fenomeni bradisismici, che gli strati più superficiali (almeno i primi 1-2 km) sono sostanzialmente asismici'. Nello stesso documento la figura '2.3.2 Sismicità, con indicazione degli epicentri e della frequenza dei terremoti in funzione della profondità, registrata nel corso della crisi bradisismica del 1982-84 e dal 1989 al 2010 (da D'Auria et al., 2011)' fa vedere che nella crisi del 1983-1984 circa il 50 per cento dei terremoti è avvenuto a profondità inferiori a 2 km e che una percentuale ancora più grande ha caratterizzato la sismicità superficiale nei periodi successivi. Senza entrare in altri dettagli, un rischio è certo: nell'eventualità di attività freatica nella zona di Pisciarelli, e dintorni, (cioè emissioni violente di fluidi, colate di fango caldo, fino a vere e proprie esplosioni con formazione di crateri e lancio di detriti in aree adiacenti) e di aumento della sismicità rimarrà il dubbio legittimo sulle cause degli eventi. Fino ad ora tale fenomenologia è avvenuta in forma limitata (debole attività freatica nel solo sito di Pisciarelli, terremoti di bassa magnitudo), ma se un domani accadesse con maggiore intensità e/o in altre aree adiacenti, potrebbe risultare molto difficile stabilire se sarà dovuto all'evoluzione naturale del processo in corso o alla perturbazione del sistema indotta dalle perforazioni, dallo sfruttamento della risorsa e dalla re-iniezione di fluidi nel sottosuolo dell'area. Tale incertezza, fra l'altro, complicherà non poco l'interpretazione dei dati che vengono sistematicamente acquisiti nell'area del previsto impianto geotermico nell'ambito della sorveglianza vulcanica dei Campi Flegrei. Per tali motivi, anche se in principio ritengo la geotermia una risorsa molto utile e potenzialmente importante per il nostro territorio, sono contrario alla realizzazione del progetto in oggetto»" si legge nell'interrogazione

LE CONTRADDIZIONI DEI DATI SCIENTIFICI – "A giudizio degli interroganti, l'incertezza del dato scientifico e la non possibile esclusione di effetti sismici indotti confermata nella stessa relazione presentata dalla società AMRA a corredo del progetto pilota, non esente da imprecisioni, giustificano il ricorso all'applicazione del principio di precauzione dettato dall'art. 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea; il principio di precauzione deve essere applicato ove ricorrano 3 condizioni, ossia: l'identificazione degli effetti potenzialmente negativi; la valutazione dei dati scientifici disponibili; l'ampiezza dell'incertezza scientifica. Tutte e 3 tali condizioni ricorrono nel caso in esame; considerato infine che, a giudizio degli interroganti: uno dei possibili effetti negativi è la sismicità indotta. L'individuazione della zona rossa per il rischio vulcanico dei Campi flegrei circoscrive un'area molto estesa di esposizione al rischio, quindi soggetta a potenziali effetti negativi; tali effetti non sono stati totalmente esclusi dagli stessi proponenti del progetto; la valutazione dei dati disponibili comporta che siano utilizzati tutti i dati disponibili, mentre nel caso specifico questi non risultano utilizzati correttamente in quanto lo studio si basa per una parte sostanziale su dati risalenti nel tempo (2004-2010) e in ogni caso analizza in dettaglio grafici relativi alla situazione al 2013 senza considerare i dati del 2015 che attestano un incremento dell'attività di sollevamento del suolo connessa al fenomeno del bradisismo; l'incertezza scientifica sviluppatasi intorno alla possibile induzione di effetti sismici è di un'ampiezza tale da non poter essere trascurata, in particolar modo riguardo all'utilizzo industriale della geotermia che implica necessariamente attività di reiniezione dei fluidi magmatici; diversamente nello studio d'impatto ambientale allegato al progetto 'Scarfoglio' l'esistenza di discordanti studi scientifici sul rischio cui potrebbe essere esposta l'area, ancor più nell'utilizzo delle tecniche di reiniezione dei fluidi, viene del tutto omessa, Si chiede di sapere: se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti; in che fase sia la procedura di valutazione d'impatto ambientale; se abbia verificato, o intenda verificare, le numerose criticità evidenziate dalla Regione Campania, dai massimi esperti di vulcanologia a livello internazionale, nonché dai cittadini nelle osservazioni al progetto pilota 'Scarfoglio'; se non ritenga che siano riscontrabili profili di conflitto di interessi nell'ambito del

progetto pilota ‘Scarfoglio’ per il quale la società proponente Geoelectric Srl ha conferito l’incarico per la stesura della relazione di studio d’impatto ambientale a sostegno del progetto alla società AMRA, di cui è parte l’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) ed il cui referente scientifico è il direttore dell’Osservatorio vesuviano dottor De Natale, istituto pubblico preposto al monitoraggio e controllo del rischio sismico per la sicurezza nelle aree vulcaniche interessate; se non consideri che ricorrano i presupposti per l’applicazione del principio di precauzione rispetto a qualsiasi intervento di trivellazione nei Campi flegrei e ad Ischia, e in particolare relativamente ai progetti pilota per lo sfruttamento industriale della risorsa geotermica, al fine di impedirne la realizzazione; se non ritenga che la contemporanea presenza dei 3 impianti di estrazione e reiniezione dei fluidi a scopi di sfruttamento industriale delle risorse geotermiche in aree limitrofe soggette a elevato rischio sismico, ad oggi in costante crescita con innalzamento del livello di allerta allo stato di ‘attenzione’, rappresenti un fattore di rischio potenzialmente elevato che potrebbe escludere la realizzazione del progetto nell’area per evidente incompatibilità con le condizioni territoriali; Se non consideri opportuno intervenire, valutata la condizione scientificamente conclamata di estrema pericolosità vulcanica dell’area della caldera dei Campi flegrei nonché l’assenza di adeguate previsioni sullo stato dell’area vulcanica dell’isola di Ischia, affinché siano considerati tutti i punti di vista espressi, procedendo ad una valutazione d’insieme della loro incidenza che tenga conto di tutti gli aspetti del rischio sismico, coinvolgendo ogni soggetto territorialmente interessato nel processo decisionale e verificando l’esistenza di adeguati piani d’emergenza territoriali per l’ipotesi, non esclusa, della verificazione di fenomeni di sismicità indotta”.

http://www.meteoweb.eu/2015/11/no-gesi-a-montecitorio-la-protesta-contro-la-geotermia-elettrica-speculativa-e-inquinante/535131/

MeteoWeb.eu

“No Gesi”, a Montecitorio la protesta contro la geotermia elettrica, speculativa e inquinante

5 novembre 2015 22:15 - Peppe Caridi

Nuova giornata di protesta per la rete nazionale No Gesi, contro la ‘geotermia elettrica, speculativa e inquinante’, per dire ‘no’ ai nuovi progetti di trivellazioni e nuovi impianti geotermici sul territorio italiano. Un presidio a Piazza Montecitorio a Roma, sotto la Camera dei deputati, per protestare contro interventi ritenuti dannosi non solo per l’ambiente e le attivita’ economiche presenti nei territori, ma anche per la salute e la sicurezza idrogeologica del Paese. La proposta e’ quella di nuove linee guida che applichino maggior cautela nell’autorizzazione degli impianti e nella scelta delle aree.
“La rete e’ contraria a una geotermia elettrica nella sua parte speculativa e inquinante, non e’ contraria alla geotermia” spiega Fausto Carotenuto, portavoce della rete nazionale No Gesi, sottolineando come siano stati pero’ presentati “una serie di proposte sul terrintorio nazionale, in posti pericolosissimi come Ischia, i Campi Flegrei, l’Amiata e altri ancora, per istallazioni geotermiche che possono creare terremoti e inquinamento delle falde acquifere”. Inoltre, queste “attivita’ industriali spesso cozzano con le attitudini del territorio al turismo e all’agricoltura di qualita'” aggiunge Carotenuto.

Dopo il convegno organizzato questa mattina alla Camera, a cui hanno partecipato scienziati, parlamentari, sindaci, avvocati e rappresentanti dei comitati, dalle 15 i No Gesi si sono radunati in un presidio in piazza per ribadire il 'no' a progetti di trivellazioni e nuovi impianti in Toscana, con l'Amiata, la Maremma e la Val d'Orcia; in Umbria e nel Lazio, nell'altopiano dell'Alfina ed aree limitrofe con gli impianti di Castel Giorgio e Torre Alfina; in Campania, con i comuni vicini al super-vulcano dei Campi Flegrei in cui si vogliono installare due impianti pilota; in Sardegna, dove sono state presentate istanze di ricerca geotermiche.
"In questa fase il Governo dovrebbe predisporre delle linee guida per le cautele e le zone in cui fare la geotermia, ma ancora non l'ha fatto- prosegue Carotenuto- quindi noi oggi abbiamo proposto delle linee guida nostre". La questione ruota intorno agli studi preliminari alla costruzione di 10 nuovi impianti pilota. La rete No Gesi non si schiera contro la geotermia, ma e' per "una geotermia non rischiosa, non impattante e utile, ma bisogna definire le aree in cui questo si puo' fare", ribadisce il portavoce. Gli studi preliminari "sono stati fatti male perche' c'erano molti conflitti di interesse e sono stati valutati male dalle autorita', sia allo Sviluppo economico sia all'Ambiente" conclude Carotenuto.

- **Campi Flegrei: il progetto di trivellazione dell'area minaccia 3 milioni di persone**

NO ALLA GEOTERMIA ELETTRICA,
SPECULATIVA, INQUINANTE!
UMBRIA - TOSCANA - LAZIO - CAMPANIA - SARDEGNA

NO ALLA GEOTERMIA ELETTRICA,
SPECULATIVA, INQUINANTE!
UMBRIA - LAZIO - TOSCANA - SARDEGNA

PrevNext

http://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2015/11/05/news/nogesi-oggi-a-roma-presenta-le-proposte-per-un-energia-sicura-1.12393653

il TirrenoEdizione Grosseto- 05 novembre 2015

Nogesi oggi a Roma presenta le proposte per un’energia sicura

La rete nazionale consegna al governo otto punti cardine Sos Geotermia punta alla chiusura delle centrali sull’Amiata

ROMA. La Rete nazionale Nogesi, costruita da Sos Geotermia e decine di altre associazioni e comitati di tutta Italia, torna oggi a Roma per la seconda giornata di mobilitazione nazionale contro la geotermia speculativa e inquinante e porta al governo le proposte con i criteri per stabilire sia dove la geotermia si può fare senza pericoli per la salute, l’ambiente e le attività produttive già esistenti, sia dove non si dovrebbe fare.

All’attenzione dei ministri ci sarà, in primis, la geotermia dell’Amiata, dove Enel Green power da decenni produce energia elettrica con diversi impianti, tra le contestazioni degli ambientalisti di Sos Geotermia, che ritengono questo sfruttamento inquinante e pericoloso per la salute e l’ambiente.

La giornata romana si apre alle 9.30 con il convegno nell'auletta dei gruppi parlamentari in via di Campo Marzio. Al termine (alle 15) ci sarà una conferenza stampa e, contemporaneamente, un presidio davanti alla Camera dei deputati, in piazza Montecitorio.

Il convegno servirà a presentare le proposte elaborate nel corso dei sei mesi previsti dalla risoluzione approvata all'unanimità a metà aprile dalle commissioni ambiente e attività produttive (51 parlamentari in totale), che impegnava il governo ad adottare provvedimenti a tutela della salute e dell'ambiente in campo geotermico.

Si tratta in tutto di otto proposte. La prima è la creazione della zonazione e di linee guida che stabiliscano dove si possono costruire impianti senza correre rischi (contributo gruppo di lavoro coordinato dal professor Claudio Margottini). La seconda è la proposta di escludere la geotermia dalle zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e delle aree ad economia diffusa. Questa proposta è stata avanzata dal sindaco di Seggiano Gianpiero Secco. La Rete Nogesi propone poi al governo di attuare iniziative per favorire e promuovere lo sviluppo degli impianti in bassa entalpia (la geotermia "porta a porta") su tutto il territorio nazionale. Al governo si chiede anche di rivedere i meccanismi incentivanti, che secondo gli ambientalisti sono alla base di speculazioni senza scrupoli a danno dei contribuenti e dell'ambiente; di coinvolgere i territori nelle procedure autorizzative; di prevedere tra i requisiti delle società proponenti quella di possedere adeguata capacità economica e tecnica (non di rado tra chi presenta progetti di costruzione di centrali si celano società improvvisate che puntano solo ad accaparrarsi gli incentivi); di rivedere le tecnologie geotermiche (nel mirino la tecnologia flash).

Infine, la proposta relativa al problema della geotermia in Amiata, presentata dal portavoce di Sos Geotermia, Roberto Barocci. Barocci chiederà al governo una inchiesta parlamentare per stabilire se le emissioni delle centrali geotermiche dell'Amiata sono meritevoli di incentivi pubblici e se è necessaria la dismissione delle cinque centrali oggi in esercizio. Come è noto, da anni i comitati locali, con il sostegno di associazioni nazionali, accusano la Regione Toscana ed Enel Green power di inquinamento ambientale e sanitario, di interferenza tra l'attività geotermica e le falde acquifere, di rischio sismico, inquinamento dell'aria, e di una grave situazione sanitaria documentata anche nello studio epidemiologico commissionato nel 2010 dalla Regione.

……

Geotermia, a Roma per nuove regole

Nogesi chiede linee guida per uno sfruttamento sicuro, Barocci critica il sistema di incentivi: «Deve esserci una ricaduta»

di Francesca Ferri
ROMA

Quanti posti di lavoro si riuscirebbero a creare in un territorio come quello dell'Amiata grossetana se per i prossimi 25 anni gli imprenditori locali ricevessero 775 milioni di euro di incentivi per le loro attività? Quanto turismo si riuscirebbe a calamitare sul "sacro monte", quante strutture ricettive, quanti ristoranti, percorsi storici, naturalistici, museali si potrebbero aprire? E se una parte di quei soldi andasse ai cittadini per costruirsi impianti di riscaldamento che, con una sonda, portassero in superficie il calore a uso domestico? Quanto lavorerebbero le ditte edili per le ristrutturazioni delle migliaia di edifici presenti sul territorio? E quanto risparmierebbero i cittadini?

Quella di ieri contro la geotermia speculativa e inquinante, organizzata a Roma dalla rete Nogesi e a cui hanno partecipato amministratori e associazioni di Toscana, Lazio, Umbria, Campania e Sardegna, doveva essere una giornata di manifestazione e proposte per ottenere in Italia regole oggi inesistenti per garantire uno sfruttamento del calore della Terra senza rischi per l'ambiente e per l'uomo. Non a caso la prima proposta che il pool di scienziati ed esperti – tra cui il gorssetano Roberto Barocci, portavoce del comitato Sos Geotermia – ha presentato al governo durante il convegno "No alla geotermia, elettrica, speculativa, inquinante. Dalla protesta alla proposta", è stata quella di mappare il sottosuolo del Belpaese per individuare le aree incompatibili con la geotermia perché sismiche o ricche di bacini d'acqua, e quindi inadatte alle trivellazioni necessarie a costruire i profondi pozzi geotermici.

L'aspetto tecnico, però, non è stato che uno degli argomenti presentati al governo. E forse nemmeno quello più spiazzante. «Quando un governo dà un finanziamento pubblico deve esserci una ricaduta per l'economia: non deve essere una rendita parassitaria per una sola azienda, ovvero l'Enel», spiega Barocci, che da anni denuncia i rischi per la salute e l'ambiente della geotermia sull'Amiata dove Enel Green power ha cinque centrali. Barocci ha chiesto ieri al governo di chiudere gli impianti amiatini e aprire un'inchiesta parlamentare per stabilire se, con le attuali emissioni, siano meritevoli di incentivi.

Enel, per legge, percepisce 100 euro a Megawatt/ora. Secondo una stima mai smentita dall'azienda solo per la centrale di Bagnore 4 a Santa Fiora, dove dichiara di produrre 310 Gigawatt all'anno, Enel percepisce 31 milioni di euro di incentivi l'anno, che per i 25 anni di vita della centrale sono 775 milioni. Ai Comuni geotermici torneranno solo 26 milioni in dieci anni. Barocci, nel suo intervento, non ha usato mezze parole: «Ciò che il governo ha deciso di finanziare è una truffa legalizzata. L'Enel non mette in moto nessun meccanismo virtuoso mentre oggi *(ieri per chi legge)* il sindaco di Casole d'Elsa, Piero Pii, ha portato i dati aggiornati del peso economico in termini di fatturato, numero di imprese e occupati, di un territorio come il suo dove non ci sono impianti: nessuna industria dell'area senese dà questa ricchezza. È la dimostrazione che una tecnologia che tutela l'ambiente può portare più occupazione. Se quei finanziamenti fossero dati non alla geotermia "flash" delle centrali Enel, ma alle imprese che producono sonde per la geotermia a bassa entalpia, per le ristrutturazioni edilizie, per i pannelli fotovoltaici nelle case, si avrebbe molto più lavoro e una ricaduta in termini di reddito e profitti». Per la cronaca, Bagnore 4 occupa circa 40 persone tra addetti diretti e indiretti, ma non ne ha neanche uno fisso. La richiesta di modificare i criteri di concessione degli incentivi è stata raccolta da Alfonso Pecoraro Scanio, ex ministro all'Ambiente, intervenuto insieme anche ai parlamentari Federica Daga (M5s), Samuele Segoni (Gruppo misto) e Alessandra Terrosi (Pd), oltre a geologi, sindaci, avvocati, rappresentanti di associazioni che si battono per avere certezze su uno sfruttamento geotermico sicuro, rispettoso dell'ambiente e della volontà delle comunità locali. Ora la parola spetta al governo che ad aprile si era dato sei mesi per elaborare linee guida. Il tempo è scaduto e di proposte non ne ha fatte. Ne hanno fornite ieri le associazioni della rete Nogesi. E i tre parlamentari si sono impegnati a raccomandarle a Renzi.

Foto di gruppo alla manifestazione che ha accompagnato il convegno antigeotermia a Roma

LA PROTESTA DELLE COMUNITÀ

«No alle centrali, sì al turismo»

Alla giornata antigeotermia ieri a Roma la provincia di Grosseto era presente non solo con l'associazione Sos Geotermia. Il sindaco di Cinigiano, Romina Sani, ha parlato a nome dei sindaci di Amiata e Colline del Fiora su cui sono in atto 18 permessi di ricerca per costruire centrali geotermiche a media entalpia. Il sindaco Sani ha rivendicato l'autonomia nella scelte di sviluppo del territorio, dicendo no alla geotermia e sì al turismo rurale e sulla filiera di prodotti di eccellenza. Presente anche il collega di Seggiano Giampiero Secco e i Meet up del M5s di Pitigliano, Arcidosso e coordinamento Amiata 5 Stelle.

Romina Sani ieri a Roma

ORVIETOSI.it
Il quotidiano di Orvieto e dell'Orvietano

Castel Giorgio. Il Consiglio comunale all'unanimità contro il geotermico

7 novembre 2015 | | Scritto da: Redazione

Riceviamo dal sindaco e dall'Amministrazione comunale di Castel Giorgio e pubblichiamo.

Con l'approvazione all'unanimità dei presenti della mozione che dispone la contrarietà all'impianto geotermico sull'altopiano dell'Alfina, il Consiglio Comunale di Castel Giorgio ha ottemperato all'accordo intercorso tra tutti i Sindaci del territorio finalizzato alla salvaguardia e tutela del territorio. Il Consiglio Comunale ha dimostrato di avere una forte coesione e di trovare una solida compattezza su un argomento che sta a cuore a tutta la popolazione: in questo contesto di grande amalgama, il Sindaco ha sempre lavorato per mettere l'interesse generale di Castel Giorgio al di sopra di qualunque cosa e di agire senza pregiudizi di sorta al fine di impedire che venga dato disco verde all'installazione dell'impianto geotermico. Lo stesso Sindaco Garbini ha lavorato con grande tenacia per portare la questione della geotermia a livelli politici e decisionali più alti, tanto che la stessa mozione che è stata approvata all'unanimità dal Comune di Castel Giorgio e dagli altri Comuni del comprensorio sarà discussa a metà novembre anche nel Consiglio Regionale dell'Umbria: è un grande risultato, soprattutto perché la mozione è stata sottoscritta da tutti i gruppi consiliari presenti in Consiglio Regionale. E' doveroso ringraziare tutti i capi gruppo consiliari della regione, ma un plauso particolare va ai due Consiglieri della Lega (Fiorini e Mancini) che hanno condiviso da subito le ragioni fondanti della mozione e si sono attivati per coinvolgere e chiedere la sottoscrizione del testo a tutti gli altri gruppi consigliari. Va detto che questo è un grandissimo risultato che dimostra – se ce ne fosse ancora bisogno – di quanto l'Amministrazione Comunale di Castel Giorgio si stia impegnando per rappresentare la volontà dei cittadini dell'Alfina.

L’opposizione al progetto geotermico di Castel Giorgio diventa trasversale

7 novembre 2015 | | Scritto da: Redazione

Riceviamo da Andrea Corritore, capogruppo “Con i cittadini per Castel Giorgio”, e pubblichiamo.

Continua la straordinaria mobilitazione popolare ed istituzionale contro il progetto di impianto geotermico pilota presentato dalla ITW-LKW nel comune di Castel Giorgio. Dopo tutti i Sindaci del territorio, i cittadini, i comitati, le istituzioni provinciali e parlamentari (con una risoluzione proposta dagli onorevoli Braga, Terrosi e Mazzoli del PD e votata ed integrata da tutte le altre forze politiche, dal M5S a SEL), anche il Consiglio Regionale dell’Umbria si sta per pronunciare in maniera netta contro un impianto che non porterà rilevanti vantaggi economici ed occupazionali, mettendo anzi a rischio il tessuto economico pre-esistente, votato ad agricoltura, turismo, artigianato ed accoglienza socio-sanitaria e che potrebbe rappresentare un serio pericolo per l’ambiente.>>Il 28 ottobre scorso, infatti, è stata depositata una mozione in Consiglio Regionale presentata dalla Lega Nord ma firmata da TUTTI i gruppi consiliari, da Forza Italia al Partito Democratico passando per M5S, Umbria più uguale e Socialisti e riformisti, nella quale si chiede di fare proprio il documento dei Sindaci del territorio, di impegnare la giunta regionale a NON approvare il progetto, a NON dare l’intesa al Ministero per lo sviluppo economico e ad attivarsi presso la Regione Lazio affinché anch’essa faccia lo stesso per quanto di sua competenza. Desideriamo ringraziare il Consiglio Regionale ed in particolare il gruppo del Partito Democratico per la sensibilità dimostrata, per la vicinanza alle preoccupazioni dei territori e per l’intelligente visione politica ed amministrativa e ci auguriamo che questo sia il primo passo per una maggiore coesione territoriale regionale. Ci auguriamo che la mozione venga votata al più presto, ed all’unanimità, in Consiglio regionale per dare concretezza ad un’azione politica che sarà fondamentale per salvaguardare un territorio ricco di opportunità di sviluppo sostenibile da una speculazione rischiosa ed inutile fatta con soldi pubblici pagati da tutti i cittadini sulle bollette elettriche (che sono tra le più alte d’Europa anche per questo).

....

Geotermia sull’Alfina, depositata in Regione una mozione che unisce destra e sinistra

7 novembre 2015 |

Riceviamo da Andrea Corritore – Capogruppo consiliare “Con i cittadini per Castel Giorgio”

Continua la straordinaria mobilitazione popolare ed istituzionale contro il progetto di impianto geotermico pilota presentato dalla ITW-LKW nel comune di Castel Giorgio. Dopo tutti i Sindaci del territorio, i cittadini, i comitati, le istituzioni provinciali e parlamentari (con una risoluzione proposta dagli onorevoli Braga, Terrosi e Mazzoli del PD e votata ed integrata da tutte le altre forze politiche, dal M5S a SEL), anche il Consiglio Regionale dell’Umbria si sta per pronunciare in maniera netta contro un impianto che non porterà rilevanti vantaggi economici ed occupazionali, mettendo anzi a rischio il tessuto economico pre-esistente, votato ad agricoltura, turismo, artigianato ed accoglienza socio-sanitaria e che potrebbe rappresentare un serio pericolo per l’ambiente.

Il 28 ottobre scorso, infatti, è stata depositata una mozione in Consiglio Regionale presentata dalla Lega Nord ma firmata da TUTTI i gruppi consiliari, da Forza Italia al Partito Democratico passando per M5S, Umbria più uguale e Socialisti e riformisti, nella quale si chiede di fare proprio il documento dei Sindaci del territorio, di impegnare la giunta regionale a NON approvare il progetto, a NON dare l’intesa al Ministero per lo sviluppo economico e ad attivarsi presso la Regione Lazio affinché anch’essa faccia lo stesso per quanto di sua competenza.

Desideriamo ringraziare il Consiglio Regionale ed in particolare il gruppo del Partito Democratico per la sensibilità dimostrata, per la vicinanza alle preoccupazioni dei territori e per l’intelligente visione politica ed amministrativa e ci auguriamo che questo sia il primo passo per una maggiore coesione territoriale regionale.

Ci auguriamo che la mozione venga votata al più presto, ed all’unanimità, in Consiglio regionale per dare

concretezza ad un'azione politica che sarà fondamentale per salvaguardare un territorio ricco di opportunità di sviluppo sostenibile da una speculazione rischiosa ed inutile fatta con soldi pubblici pagati da tutti i cittadini sulle bollette elettriche (che sono tra le più alte d'Europa anche per questo).

RADIOGIORNALE WEB

Sabato, Novembre 07, 2015

L'opposizione al progetto geotermico di Castel Giorgio diventa trasversale

Andrea Corritore, capogruppo consiliare "Con i cittadini per Castel Giorgio" afferma in una nota stampa:" Ci auguriamo che la mozione venga votata al più presto in Consiglio regionale per dare concretezza ad un'azione politica che sarà fondamentale per salvaguardare un territorio ricco di opportunità di sviluppo sostenibile"
Aggiunto da Redazione RG il 6 novembre 2015.

Continua la straordinaria mobilitazione popolare ed istituzionale contro il progetto di impianto geotermico pilota presentato dalla ITW-LKW nel comune di Castel Giorgio. Dopo tutti i Sindaci del territorio, i cittadini, i comitati, le istituzioni provinciali e parlamentari (con una risoluzione proposta dagli onorevoli Braga, Terrosi e Mazzoli del PD e votata ed integrata da tutte le altre forze politiche, dal M5S a SEL), anche il Consiglio Regionale dell'Umbria si sta per pronunciare in maniera netta contro un impianto che non porterà rilevanti vantaggi economici ed occupazionali, mettendo anzi a rischio il tessuto economico pre-esistente, votato ad agricoltura, turismo, artigianato ed accoglienza socio-sanitaria e che potrebbe rappresentare un serio pericolo per l'ambiente.
Il 28 ottobre scorso, infatti, è stata depositata una mozione in Consiglio Regionale presentata dalla Lega Nord ma firmata da TUTTI i gruppi consiliari, da Forza Italia al Partito Democratico passando per M5S, Umbria più uguale e Socialisti e riformisti,

nella quale si chiede di fare proprio il documento dei Sindaci del territorio, di impegnare la giunta regionale a NON approvare il progetto, a NON dare l'intesa al Ministero per lo sviluppo economico e ad attivarsi presso la Regione Lazio affinché anch'essa faccia lo stesso per quanto di sua competenza.
Desideriamo ringraziare il Consiglio regionale ed in particolare il gruppo del Partito Democratico per la sensibilità dimostrata, per la vicinanza alle preoccupazioni dei territori e per l'intelligente visione politica ed amministrativa e ci auguriamo che questo sia il primo passo per una maggiore coesione territoriale regionale.
Ci auguriamo che la mozione venga votata al più presto, ed all'unanimità, in Consiglio regionale per dare concretezza ad un'azione politica che sarà fondamentale per salvaguardare un territorio ricco di opportunità di sviluppo sostenibile da una speculazione rischiosa ed inutile fatta con soldi pubblici pagati da tutti i cittadini sulle bollette elettriche (che sono tra le più alte d'Europa anche per questo).
Andrea Corritore – Capogruppo consiliare "Con i cittadini per Castel Giorgio"
————

Articoli correlati
"No alle speculazioni geotermiche", manifestazione a Castel Giorgio e riunione a Bolsena
Geotermia sull'Alfina: preoccupazione dei cittadini recepita dalle amministrazioni comunali
Geotermia, Bruni: "Ostacoleremo con più forza il progetto nel comune di Acquapendente"
Montefiascone a 5 Stelle: "No alla geotermia intorno al lago di Bolsena"
"No geotermia elettrica, speculativa e inquinante": 5 novembre mobilitazione nazionale
Geotermia, M5S Bolsena: "Il nostro comune intervenga alla conferenza dei servizi"
Alla manifestazione contro la geotermia invitati presidente e assessore della Regione Umbria